

anno XL | numero 3

dicembre 2025

La Parola

E la Parola si fece carne e piantò la sua tenda fra noi
(Giovanni 1,14a)



NATALE: FARSI MANGIATOIA

**SONDAGGIO PATMOS:
LA RELIGIONE NEL MONDO
CONTA ANCORA**



SOCIETÀ BIBLICA IN ITALIA

Membro dell'Alleanza Biblica Universale



Carissime e carissimi soci ed amici,

Questo numero del bollettino si apre con una meditazione natalizia dell'arcivescovo di Firenze, monsignor Gherardo Gambelli..

L'articolo centrale riporta i principali risultati di una ricerca condotta dalla Società Biblica Britannica e Forestiera, in collaborazione con l'Istituto Gallup, sugli atteggiamenti nei confronti della Bibbia in tutto il mondo. Si tratta della più ampia inchiesta di questo genere mai realizzata, che analizza dati raccolti da 91.000 intervistati in 85 paesi e mostra come, a livello globale, la fede in Dio continui a costituire una parte importante della vita quotidiana delle persone. L'Italia, tuttavia, fa parte del gruppo di Paesi più secolarizzati, tutti di tradizione cristiana.

Completano il numero le rubriche: "Che tradotto significa", a cura di Marino D'Amore; "Togliiti i sandali", che propone una preghiera del teologo cattolico olandese Huub Oosterhuis; e "Diario", con aggiornamenti sulle presentazioni del Nuovo Testamento della Traduzione Letteraria Ecumenica e sull'avanzamento delle traduzioni dell'Antico Testamento che la SBI sta realizzando.

Grazie a chiunque collabori, in qualunque modo, con la nostra Società e chi, come gesto molto concreto, rinnova l'iscrizione per il prossimo anno!

A nome di tutto il Consiglio di Amministrazione, auguro a tutte e a tutti di vivere e testimoniare un Natale di pace, una pace "disarmata e disarmante", per citare il messaggio di papa Leone per la giornata della pace, 1 gennaio 2026.

Buon Natale di cuore!

Luca Mazzinghi
Presidente SBI

SOCIETÀ BIBLICA IN ITALIA (SBI)
Sede legale via Firenze 38
00184 Roma

Sede operativa via A. Borelli 7
00161 Roma

Segreteria dal lunedì al venerdì
dalle ore 9 alle ore 13

Telefono 375 653 1932

Mail segreteria@societabiblica.org
Sito societabiblica.org



LA SOCIETÀ BIBLICA IN ITALIA (SBI)
È MEMBRO DELL'ALLEANZA BIBLICA UNIVERSALE
UNITED BIBLE SOCIETIES • unitedbiblesocieties.org



Consiglio di amministrazione SBI

Luca Mazzinghi, presidente; Andrea De Girolamo, vicepresidente; Andrea Storani, tesoriere; Maurizio Rolli, segretario; Alberto Annarilli, Maurizio Caracciolo, Rosita Celenta, Paolo Merlo, Alessandra Pecchioli, Fabio Perroni, Alberto Rocchini, Marco Zappella, membri.

Luca Maria Negro, segretario generale; Mario Cignoni, presidente onorario.

La Parola è il bollettino quadrimestrale della SBI,
riservato ai soci e agli amici - pro manuscripto.

Redazione: Maurizio Rolli e Luca Maria Negro; grafica: Giulio Sansonetti.



In copertina Henri Lindegaard,
Ces choses qui ne sont pas
(Luca 2), da La Bible des
contrastes. Méditations par la
plume et le trait, Labor et Fides,
Ginevra 1993

Invitiamo tutti i soci e gli amici, che non lo avessero ancora fatto, a rinnovare la loro quota a sostegno del lavoro svolto dalla Società Biblica in Italia.

Hai rinnovato la quota associativa?

La quota associativa minima per il 2025 è di € 20,00.

Le quote e le donazioni possono essere inviate tramite bonifico sul conto corrente bancario:

**IT 93 N 02008 05181
000004023709**

intestato a Società Biblica in Italia.



Meditazione Farsi mangiatoia

di Gherardo Gambelli
Arcivescovo di Firenze

«E avvenne che, mentre erano lì, si compirono i giorni del parto, e lei [Maria] partorì il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo adagiò in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo» (Lc 2,6-7, citato da Nuovo Testamento. Traduzione letteraria ecumenica).

Questo *figlio primogenito* di Maria sappiamo da Matteo che è il compimento del segno dell'Emmanuele, del Dio-con-noi (cfr. Mt 1,23; Is 7,14). Ma il senso profondo e ultimo di questo evento unico nella storia viene espresso nel prologo del vangelo di Giovanni, con queste parole: "E la Parola si fece carne e piantò la sua tenda fra noi" (Gv 1,14, citato da Nuovo Testamento. Traduzione letteraria ecumenica).

Queste parole di Giovanni manifestano tutta la salvezza intrinseca nell'evento della Parola-Verbo-Logos incarnato. Cercherò di spiegare questo, a partire dalla riflessione circa due eccessi in cui rischiamo di cadere come esseri umani.

Da una parte noi possiamo essere solo *verbo, logos*, ricerca senza soluzione di significati su significati, di dimostra-

zioni. Alla fine tutto diventa un gioco di rimando, un saltare da qui a là, senza mai trovare un approdo ultimo. E allora l'esito di questa prima attitudine è: un vuoto intellettualismo per cui nulla ha senso, nulla ha davvero valore, non esiste una verità per cui sia degno vivere. Anzi, la verità si riduce, come diceva Nietzsche, in "una vogliuzza per il giorno e una vogliuzza per la notte".

Dall'altra, possiamo essere solo *carné*: cioè fame insaziabile di cose, di realtà, di materialità. Anche qui saltiamo di cosa in cosa, di occasione in occasione, da una evasione a un'altra, da un impegno a un altro, accumulando soldi, cose, esperienze, divertimenti ma mai nessuna cosa che soddisfi davvero questa fame, questo desiderio infinito. Qui l'esito è una trasformazione dell'uomo in *passione triste*: vorremmo godere quanto più possibile di ciò che la vita può dare, ma nulla sazia e esaurisce la nostra fame.

Nella persona di Gesù che nasce per noi il Significato Ultimo e Assoluto si fa anche Realtà Ultima e Assoluta.

Di questi due eccessi ci possiamo ammalare: l'assenza di un significato ultimo e assoluto (primo eccesso) fa di noi degli esseri scissi interiormente, spiritualmente non realizzati. L'assenza invece di una realtà ultima e assoluta (secondo eccesso) fa di noi dei predatori, dei consumatori folli, dediti al delirio della distrazione (attività, evasioni, turismo di massa...). Da

qui provengono tutti i danni inferti da noi all'ambiente e alle risorse naturali e anche tutte le ingiustizie sociali.

Ma ecco allora che *la Parola-Verbo-Logos si fece carne*: cioè nella persona di Gesù che nasce per noi il Significato Ultimo e Assoluto si fa anche Realtà Ultima e Assoluta. In lui il nostro cuore assetato di Senso può trovare luce e pace; in lui la nostra natura passionale affamata può essere mitigata, addolcita, guarita e, alla fine, trasfigurata. In lui, Senso assoluto di tutto che si fa concretezza e dunque

Realtà ultima, c'è la nostra guarigione e salvezza, poiché *"in lei [nella Parola] era vita. E la vita era la luce degli uomini"* (Gv 1,3, citato da *Nuovo Testamento. Traduzione letteraria ecumenica*).

E allora facciamoci presepe, facciamoci grotta, facciamoci mangiatoia dove il Cristo, Parola incarnata, possa nascre, incarnarsi di nuovo in noi e rinnovare la nostra vita, perché, come diceva Silesio: *"Mille volte nascesse Cristo a Betlemme ma non in te: saresti lo stesso perduto in eterno"*.

Togliti i sandali...

(Esodo 3,5)

In questa rubrica proponiamo una serie di "preghiere di illuminazione" che invitano a disporsi all'ascolto della Parola di Dio.

L'autore di questa preghiera, Huub Oosterhuis (1933-2023), presbitero cattolico olandese, è stato poeta, teologo, scrittore e innografo. Vari suoi libri sono stati tradotti in italiano, pubblicati dall'editrice Cittadella di Assisi. Il testo è tratto dalla raccolta *Tu sei un difficile amico*, Assisi 1974.

Vicina è la tua parola

Signore, Tu ci attendi

fino al momento che ci apriamo a Te.

Siamo in attesa della tua parola che ci fa ricettivi.

Rendi il nostro cuore consono alla tua voce, al tuo silenzio.

Parla perché ci venga incontro Gesù, parola della tua pace.

La tua parola è già vicina, vicina è la tua grazia.

Vieni ora incontro a noi con forza e con dolcezza.

Fa' che non siamo sordi al tuo richiamo,

ma aperti e pronti a ricevere Cristo Gesù, tuo figlio,
che di noi verrà in cerca

per salvarci oggi e sempre fin nell'eternità.

Vieni nel nostro mondo

con la tua parola che crea:

fa' che ognuno di noi ti sia degna dimora
e guidaci alla pace.

Diffondi nello spazio la tua parola,

Signore, Dio, fanne semente in tutto il mondo.

Noi ti preghiamo,

fa' di noi buona terra per accoglierla
e dovunque c'è un essere umano
fa' che ti ascolti.

(Huub Oosterhuis)

Dossier Il Sondaggio Patmos, uno strumento essenziale per la missione delle Società bibliche

di Luca Maria Negro*

Il "Sondaggio Patmos" – in inglese *Patmos Survey*, nome ufficiale completo *The Patmos World Bible Attitudes Survey* (Sondaggio mondiale Patmos sugli atteggiamenti nei confronti della Bibbia), pubblicato il 30 aprile 2025, è il più grande studio globale mai realizzato sugli atteggiamenti e il coinvolgimento delle persone nei confronti della Bibbia.

Lo studio è stato realizzato dalla Società Biblica Britannica e Forestiera (SBBF) in collaborazione con l'Alleanza Biblica Universale (*United Bible Societies*) con il supporto tecnico-scientifico dell'Istituto di sondaggi

Gallup. L'inchiesta analizza il contesto missionario di 155 paesi, utilizzando in una prima fase una serie di dati globali e tenendo conto di variabili legate a religione, cultura, società, lingua, libertà politiche, economia e demografia.

In una seconda fase sono state esplicate le convinzioni e gli atteggiamenti religiosi di 91.139 persone adulte intervistate nel 2023 e 2024 in 85 paesi: un ampio campione che rappresenta 3,8 miliardi di persone nel mondo. I dati raccolti sono poi stati analizzati per

identificare sette gruppi (in inglese: *clusters*) di paesi, anche situati in diversi continenti, in cui si riscontrano atteggiamenti simili nei confronti della fede e della Bibbia. Anticipiamo subito che l'Italia fa parte di uno dei gruppi più secolarizzati, il quinto.

**Un sondaggio
sull'atteggiamento
nei confronti della
Bibbia in 155 paesi,
con oltre 91.000
intervistati**

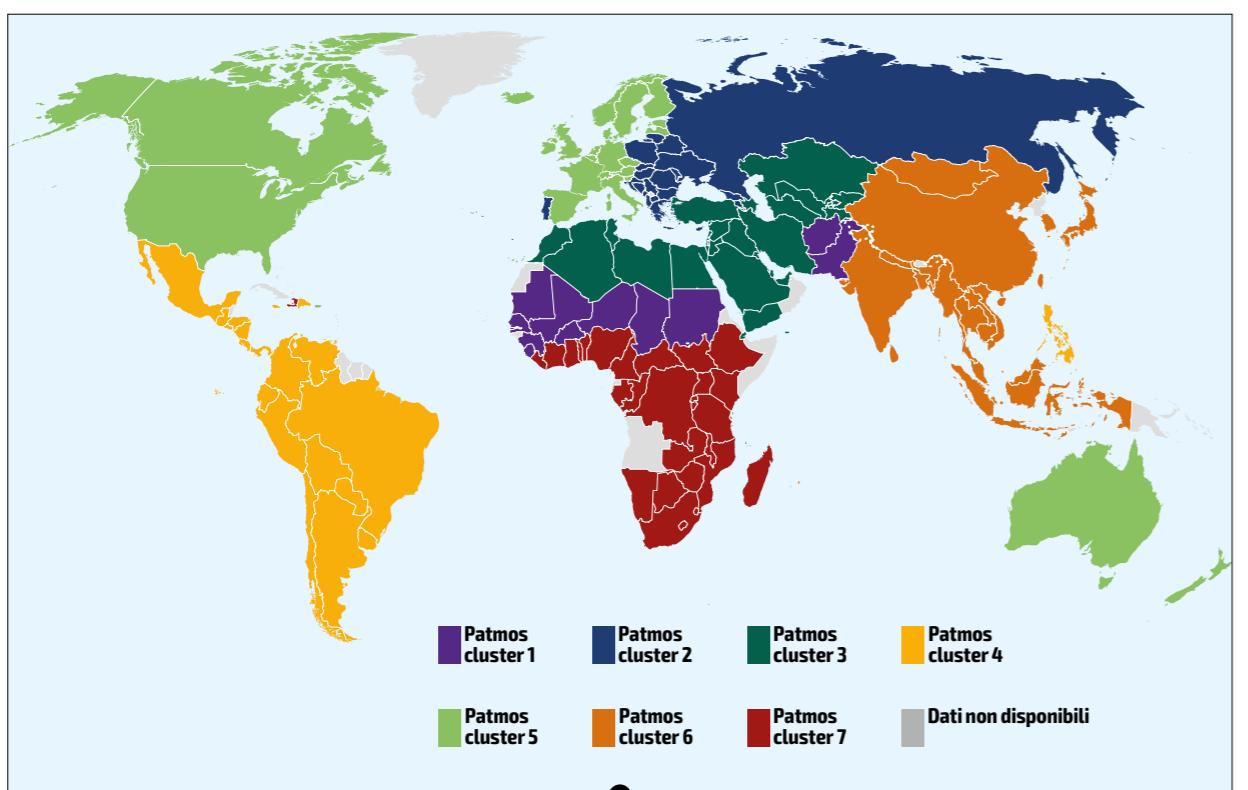
155 paesi, suddivisi in sette gruppi di affinità

Ecco come si può sintetizzare la situazione dei sette gruppi o *cluster* (termine inglese di difficile traduzione in italiano, che significa letteralmente "grappolo"):

- Il primo gruppo è composto da 12 paesi prevalentemente musulmani in Africa e Asia, con piccole minoranze cristiane: si caratterizza per una generale apertura nei confronti della religione ma, ovviamente, uno scarso interesse nei confronti della Bibbia.
- Il secondo gruppo si compone di 22 paesi a popolazione prevalentemente cristiana (ortodossa e cattolica) in Europa del Sud e dell'Est (Italia esclusa, come abbiamo già detto): una "maggioranza cristiana in declino, con poco spazio dato alla religione nella vita quotidiana e una crescente minoranza secolarizzata": in esso tuttavia si riscontra un forte nucleo di apertura nei confronti della Bibbia.
- Il terzo *cluster* è quello di 28 paesi

* Pastore battista, segretario generale della Società Biblica in Italia

I sette gruppi ("cluster") di paesi evidenziati dal Sondaggio Patmos



prevalentemente musulmani in Medio Oriente, Africa del Nord e Asia Centrale, tutti con minoranze cristiane stabili. Il gruppo si differenzia dal primo per un livello di sviluppo economico più avanzato, ma anche qui l'interesse per la Bibbia è limitato.

- Il quarto gruppo è quello di 21 paesi a maggioranza cristiana in America Latina e nei Caraibi (ma include anche le Filippine): in questo contesto si riscontra un alto interesse a conoscere meglio il messaggio della Bibbia, unito però a una secolarizzazione in rapida crescita. Insieme al gruppo 7, si tratta di uno dei più interessati ad approfondire la conoscenza della Bibbia.
- Ed eccoci a casa: il "nostro" gruppo, il quinto, è formato da 24 paesi sviluppati, storicamente cristiani, situati in Europa, America del Nord e Oceania,

in cui però l'identità cristiana è in declino: nello studio viene definito come "un contesto secolare con scarso interesse ad approfondire la conoscenza della Bibbia e una popolazione cristiana in declino". Nella parte finale di questo articolo ci soffermeremo in particolare su questo gruppo di cui però l'Italia (insieme agli Stati Uniti) rappresenta probabilmente la porzione meno secolarizzata.

- Il sesto gruppo è composto da 19 paesi asiatici con una popolazione religiosamente molto diversificata e una scarsa conoscenza della Bibbia.
- Infine, l'ultimo gruppo è quello di 29 paesi quasi tutti africani, con una popolazione prevalentemente cristiana (ma con consistenti comunità musulmane in alcuni paesi) e un alto interesse per la religione e per l'approfondimento del messaggio biblico.

La religione non è morta: sei risultati complessivi

I risultati complessivi del sondaggio possono essere sintetizzati in sei punti:

- La religione nel mondo conta ancora.** Lo studio dimostra che in gran parte del mondo, la fede ha ancora una grande importanza e la maggioranza delle persone credono in Dio. A livello globale l'81% delle persone credono in Dio o in un potere superiore, e per il 69% la religione è una parte importante della loro vita quotidiana. Il più alto divario tra la credenza in Dio e l'importanza della religione si riscontra nei paesi dell'Europa centrale e dell'est, dove l'80% degli intervistati dice di credere in Dio, ma solo il 39% afferma che la religione è una parte importante della loro vita quotidiana.
- I cristiani e la Bibbia.** Il sondaggio evidenzia che nel mondo i cristiani sono impegnati e coinvolti con la Bibbia: il 74% dei cristiani possiede una Bibbia e il 42% la usa almeno una volta a settimana. I livelli più alti di interesse e fiducia nel messaggio biblico si riscontrano tra i cristiani dell'America Latina e dell'Africa subsahariana.
- Speranze e sogni.** Globalmente, tre cristiani su quattro (il 75%) sono interessati a conoscere di più la Bibbia. I livelli di interesse sono più alti tra i cristiani dell'Africa subsahariana e in America latina. L'interesse per la Bibbia ha due motivazioni: che la Bibbia li aiuta a crescere spiritualmente e a conoscere meglio Dio.
- La Bibbia per le nuove generazioni:** in tutti i gruppi, gli intervistati sono d'accordo sul fatto che è bene che i bambini imparino alcune delle storie della Bibbia, anche se non sono interessati a conoscere di più sulla Bibbia.

5. Al di là dei confini. Il sondaggio Patmos dimostra che l'interesse della Bibbia non è limitato ai cristiani: l'11% degli intervistati provenienti da diverse tradizioni religiose e quelli senza *background* religioso sono aperti a imparare di più sulla Bibbia cristiana. Questo rappresenta 240 milioni di persone del mondo. Inoltre il 20% di coloro che si identificano come non religiosi, sono interessati a conoscere di più sulla Bibbia.

6. Le sfide: consapevolezza e indifferenza. Il sondaggio Patmos dimostra che la vera sfida per noi riguarda i livelli di indifferenza e di consapevolezza per quanto riguarda la Bibbia. Nei contesti più secolarizzati il 64% delle persone dichiara di non essere interessato a conoscere di più sulla Bibbia, e i livelli più bassi di interesse si trovano nell'Asia religiosamente plurale e nell'Occidente secolarizzato. In alcune parti del mondo c'è una notevole mancanza di consapevolezza su che cosa sia la Bibbia: per esempio, in Asia il 75% delle persone dicono che non sanno nulla della Bibbia e il 56% che non ne hanno mai sentito parlare.

Il gruppo 5: scarso interesse per la Bibbia e cristianesimo in declino

E veniamo al "nostro" gruppo di paesi, il quinto, che comprende praticamente tutti i paesi dell'Europa centro-settentrionale più Italia, Francia, Spagna, due paesi baltici (Estonia e Lettonia), e poi Stati Uniti, Canada, Australia e Nuova Zelanda. Tutti paesi di tradizione cristiana (cattolica e protestante, ma non ortodossa): ebbene, solo il 40% degli intervistati di questo gruppo dichiara che la religione costituisce una parte importante della loro vita quotidiana (contro il dato globale del 69%); il 62% delle per-

sone crede in Dio o in un potere superiore (contro il dato globale dell'81%) e solo il 53% si identifica come cristiano.

I dati raccolti durante il sondaggio sono stati analizzati utilizzando l'algoritmo KAMILA, un metodo di raggruppamento dati che consente di combinare sia variabili numeriche o quantitative (come ad esempio l'età dei partecipanti al sondaggio) che categoriche o qualitative (ad esempio nazionalità, livello di istruzione).



Henri Lindegaard,
Une ligne qui s'incline

Utilizzando questo metodo, i dati raccolti nel quinto gruppo, quello delle nazioni a tradizione storicamente cristiana ma più secolarizzate, ha evidenziato nove segmenti che corrispondono a diversi atteggiamenti nei confronti della fede e della Bibbia, segmenti che possono essere ulteriormente suddivisi in tre grandi aree: quella delle perso-

ne aperte nei confronti di fede e Bibbia, quella delle persone indifferenti e quella delle persone chiuse o del tutto non attente alla dimensione religiosa.

I segmenti "aperti". La prima area, quella delle persone più aperte, riguarda il 33% della popolazione di questo quinto gruppo, ma per l'Italia questa percentuale sale al 40%. Entrando nei dettagli, questa "area dell'apertura" si divide in tre segmenti: il primo è quello delle persone **aperte-attive**, che sono il 16% della popolazione.

Il paese in cui questo segmento è più consistente sono gli Stati Uniti, con il 27%, seguito dall'Italia con il 15%. Si tratta di un segmento che risulta essere positivo e impegnato verso la Bibbia, che le persone vedono come rilevante per le loro vite e la società.

La Bibbia ha un impatto sulle loro decisioni quotidiane. Il 94% dice che la religione è parte importante della loro vita, il 72% usa la Bibbia su base settimanale, il 71% frequenta la chiesa almeno una volta al mese, l'87% pensa che la Bibbia possa avere più influenza nel loro paese e il 99% esprime interesse a conoscere di più la Bibbia.

Il secondo segmento è quello delle persone **attive-insicure**: l'incertezza riguarda in particolare la rilevanza della Bibbia a livello personale e sociale. Qui i dati scendono leggermente rispetto al primo segmento: solo il 68% dice che la religione è una parte importante della loro vita quotidiana, il 54% usa la Bibbia su base settimanale, il 76% frequenta una chiesa almeno una volta al mese, il 40% pensa che la Bibbia dovrebbe avere più influenza nel loro paese e il 77% esprime interesse a conoscere di più la Bibbia. Gli appartenenti a questo segmento sono in tutto il quinto gruppo il 9%; in Italia sono il 12%.

Il terzo segmento è quello delle persone **aperte-inattive**, cioè coloro che frequentano poco la chiesa e usano poco la Bibbia ma rimangono aperte nei confronti del messaggio biblico. In questo segmento il 52% dice che la religione è una parte importante della loro vita quotidiana, il 55% non usa la Bibbia o la usa al massimo una volta all'anno, il 38% non frequenta mai la chiesa e il 40% la frequenta alcune volte l'anno. Tuttavia il 77% è d'accordo sul fatto che la Bibbia sia una utile guida per imparare la differenza tra ciò che è giusto e sbagliato, e il 57% mostra interesse a conoscere di più la Bibbia. Nel quinto gruppo di paesi, gli appartenenti a questo segmento rappresentano l'8% della popolazione, un dato che in Italia sale al 13%.

L'area degli indifferenti. Vediamo rapidamente la seconda area, quella degli indifferenti. Il **segmento 4** è quello delle persone **indifferenti-influenzate**, nel senso che pur essendo sostanzialmente indifferenti alla fede, ritengono che i valori della Bibbia possano avere un ruolo come "un'utile guida per distinguere il bene dal male", e il 41% esprime almeno un certo interesse a conoscere di più le Scritture. Si tratta del segmento più anziano: il 61% è di età superiore ai 55 anni. Nel quinto cluster questo segmento rappresenta l'8% della popolazione, ma in Italia sale al 15%.

Il segmento 5 riguarda le persone **indifferenti-scettiche**, che sono complessivamente il 6% del cluster (in Italia il 10%). Per l'86% di esse la religione non ha alcuna importanza nella vita quotidiana, il 78% non usa mai la Bibbia e il 68% non è interessato a conoscere di più la Bibbia.

Il segmento 6 (corrispondente al 17%) è quello delle persone **indifferenti-non influenzate** dal messaggio biblico. Il 71%

non ha alcun interesse ad approfondire i contenuti, e il 6% pensa addirittura che il mondo sarebbe migliore senza la Bibbia.

L'area della chiusura. Si passa all'ultima area, quella della chiusura: il **segmento 7** riguarda le persone **chiuse-scettiche** (il 15%), che al 95% non sono interessate a conoscere meglio la Bibbia e al 23% ritengono che nel mondo la Bibbia sia una "fonte di danno"; eppure il 44% ritiene che sia bene per i bambini conoscere almeno alcune delle storie bibliche.

Il segmento 8 è quello delle persone **chiuse-sprezzanti** nei confronti del messaggio biblico: sono il 12%, e al 56% ritengono che il mondo sarebbe migliore senza la Bibbia. Solo il 16% di questo segmento pensa che sarebbe bene per i bambini conoscere alcune storie bibliche.

L'ultimo segmento, il 9, è quello delle persone **disattente** (8%), ma i dati raccolti non sono stati ulteriormente elaborati perché le risposte ricevute sulla rilevanza della Bibbia in questo segmento sono spesso contraddittorie e dimostrano una totale ignoranza dei suoi contenuti.

Ricapitolando, il nostro paese fa parte del gruppo/*cluster* di paesi più "scristianizzati" del mondo, eppure non mancano i margini per ravvivare l'interesse nei confronti del messaggio biblico, sia nello "zoccolo duro" dell'area dell'apertura (che costituisce il 40% della popolazione) che nei restanti segmenti, quelli caratterizzati dall'indifferenza religiosa, e persino in quelli (come il segmento 7) che mostrano chiusura nei confronti della Bibbia. Il sondaggio Patmos costituisce dunque una fonte di dati preziosa, di cui come Società Biblica in Italia terremo conto per il "Piano strategico" di lavoro per i prossimi anni, che l'Alleanza Biblica Universale, di cui facciamo parte, ci ha chiesto di elaborare.

Diario/1 Presentazioni della Traduzione Letteraria Ecumenica (TLE)

A cura di Maria Gil Orefice

Bologna, 26 settembre

Il 26 settembre 2025 a Bologna, nell'ambito del Festival Francescano, Luca Mazzinghi (presidente SBI) e Mario Cignoni (presidente onorario SBI) hanno presentato il Nuovo Testamento TLE nella grandiosa cornice della Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio. L'intervento ha ricevuto un'accoglienza calorosa, con un pubblico composto di francescani e laici interessati.

Colleferro (RM), 3 ottobre

Accoglienza molto fraterna e partecipata per il Nuovo Testamento TLE, presentato da Mario Cignoni, alla parrocchia di San Bruno a Colleferro il 3 ottobre 2025.

Palermo, 27 novembre

Il Nuovo Testamento TLE è stato presentato a Palermo giovedì 27 novembre 2025 per iniziativa della Società Bi-



Chiesa valdese di Palermo. Da sinistra: Marida Nicolaci, Corrado Lorefice, Andrea De Girolamo

blica e della Chiesa evangelica valdese di via dello Spezio. La nuova traduzione ecumenica è stata commentata dalla biblista Marida Nicolaci, docente di Nuovo Testamento alla Pontificia facoltà teologica di Sicilia e dal pastore Luca Maria Negro, segretario generale della SBI. In apertura sono intervenuti anche mons. Corrado Lorefice, arcivescovo di Palermo, il pastore valdese Rosario Confessore e Andrea De Girolamo, vicepresidente della SBI. Molto apprezzati gli interludi all'organo del maestro Fabio Badalamenti.

Riesi (CL), 29 novembre

Nell'ambito della manifestazione *La Bibbia italiana nel III millennio*, il 29 novembre a Riesi, Francesca Vitale (traduttrice dell'Antico Testamento), Giovanni Bernardini (pastore valdese a Riesi) e Andrea De Girolamo (vicepresidente SBI) hanno presentato le due traduzioni della Bibbia a cui sta lavorando la Società Biblica in Italia: la Bibbia della Riforma, traduzione protestante, e la Traduzione Letteraria Ecumenica. È seguito un concerto al pianoforte del maestro Fabio Badalamenti.

La Spezia, 29 novembre

Mario Cignoni e don Francesco Vannini, con la moderazione di Cinzia Forma (traduttrice del NT TLE), hanno presentato la Traduzione Letteraria Ecumenica del Nuovo Testamento nella Chiesa Metodista di La Spezia il 29 novembre, ricevendo una buona accoglienza di pubblico.

Diario/2 Il lavoro di traduzione

Bibbia italiana della Riforma

Dal 14 al 16 novembre si è svolto a Firenze, presso l'Istituto avventista "Villa Aurora", un incontro di revisione dei libri poetici e sapientali (e in particolare dei Salmi) della Bibbia italiana della Riforma (BIR). Erano presenti i traduttori Alessandra Pecchioli (coordinatrice della traduzione Antico Testamento BIR), Daniele Garrone, Giuseppe Stanislao Calati e Giovanni Paolo Tasini. Presenti a parte dell'incontro anche Andrea De Girolamo e Maurizio Rolli, membri del Comitato di redazione BIR.



L'incontro ha avviato una seconda lettura dei Salmi in vista della pubblicazione di questo libro, prevista per il 2026. La revisione è stata condotta partendo dai testi con il maggior numero di note redazionali, procedendo in ordine decrescente. Sono stati riletti circa dieci Salmi. Durante le sessioni di lavoro si è provveduto a discutere e risolvere i punti critici emersi nella prima lettura; ad assegnare ulteriori approfondimenti su specifici campi lessicali; a definire l'impostazione generale dell'introduzione al libro, con particolare attenzione ai contenuti essenziali e alla lunghezza. È stato inoltre fissato un prossimo incontro online per il mese di gennaio 2026, utile alla prosecuzione del lavoro redazionale.

Henri Lindegaard:
La création

Il gruppo sta portando avanti un lavoro intenso, concentrato sull'essenziale, con l'obiettivo condiviso di giungere alla conclusione nel minor tempo possibile, compatibilmente con la qualità richiesta. Si auspica che, procedendo con Salmi via via meno problematici, il ritmo del lavoro possa accelerare. L'attenzione è rivolta a garantire un testo formalmente curato, coerente, teologicamente e linguisticamente solido, all'altezza delle aspettative editoriali e del committente (le chiese protestanti in Italia).

Traduzione Letteraria Ecumenica

Circa cinquanta traduttrici e traduttori appartenenti a diverse confessioni cristiane hanno già accettato di partecipare alla traduzione dell'Antico Testamento nella Traduzione Letteraria Ecumenica, sotto la direzione scientifica dei professori Luca Mazzinghi e Eric Noffke.

Una prima riunione introduttiva online si è svolta il 12 dicembre con la partecipazione di 35 traduttori; per chi non ha potuto essere presente è previsto a gennaio un secondo incontro, mentre per tutti con l'anno nuovo si svolgeranno alcune sedute di formazione all'uso del software di traduzione "Paratext", messo a disposizione dall'Alleanza Biblica Universale.

Come è già accaduto per il Nuovo Testamento, pubblicato nel febbraio scorso, i traduttori lavoreranno in coppie, in linea di massima formate da persone di diversa confessione cristiana. La consegna dei testi tradotti è prevista per giugno 2027; seguirà un accurato lavoro di revisione, che coinvolgerà anche le chiese che sostengono il progetto.

“Che tradotto significa...”

Matteo 1,23; Marco 5,41; Giovanni 1,38; Atti 4,36

Ethne: “nazioni”, non “pagani”

Vorrei portare un esempio concreto di come una scelta traduttiva possa influenzare profondamente la comprensione di un testo e, più in profondità, del pensiero stesso dell’apostolo Paolo. Mi riferisco ad un termine ricorrente nel Nuovo Testamento: *ethne* (ἔθνη), spesso tradotto con “pagani”: ma “pagani” è una parola pesante. Oggi suona come un’etichetta, un giudizio, una condanna. La parola *ethne* in realtà ha un significato più ampio e neutro: indica genericamente le “nazioni”, cioè tutti i popoli non ebrei. A volte viene reso anche con “gentili” o “genti”. Nella Traduzione letteraria ecumenica del Nuovo Testamento abbiamo scelto prevalentemente “nazioni”, ma anche altre varianti come “popoli”, “idolatri” (ad esempio in I Corinzi), o “non circoncisi” (soprattutto in Galati ed Efesini), sempre in base al contesto e all’intenzione dell’autore.

Perché evitare “pagani”? Perché oggi questo termine porta con sé

un bagaglio culturale e religioso negativo, che non corrisponde al significato originario del greco *ethne*. La parola “pagano” deriva dal latino *paganus*, che originariamente significava “abitante della campagna” o “civile”, in contrapposizione al “soldato”. Solo dal IV secolo, con l’espansione del cristianesimo nelle città, *paganus* ha assunto un significato peggiorativo, diventando sinonimo di “idolatra” e, infine, un insulto.

Usare oggi “pagani” per tradurre *ethne* è un errore di prospettiva noto come “anacronismo semantico”: usare un termine moderno, carico di significati posteriori, per rendere una parola antica, alterandone il senso. Si rischia di proiettare su queste “nazioni” un giudizio negativo e offensivo (tardo-cristiano) che l’autore non intendeva dare, come se per lui fossero un gruppo definitivamente escluso e irrecuperabile. Paolo, infatti, non disprezza queste popolazioni: pur riconoscendone la condizione (idolatri, ignoranti, immorali), le considera destinatarie

della salvezza. Tre esempi lo chiariscono bene:

- In I Tessalonicesi 2,16 Paolo scrive: «[I Giudei] ci impediscono di parlare alle nazioni perché si salvino». Le “nazioni” qui sono destinatarie dell’annuncio di salvezza.
- In Efesini 3,6 afferma: «Le nazioni sono con noi, in Cristo Gesù, eredi, un unico corpo con noi e partecipi della promessa mediante l’evangelo». Le “nazioni” sono pienamente incluse nel disegno universale di Dio.
- In I Corinzi 12,2, ricorda ai Corinzi convertiti: «Voi sapete che, quando eravate idolatri [greco: *ethne*], venivate condotti verso gli idoli muti». Qui Paolo non disprezza i suoi destinatari, ma ricorda il tempo in cui si comportavano come le “nazioni” – quindi da idolatri – per sottolineare il cambiamento avvenuto con la fede.

di Marino D’Amore